

KODACHI KATA

Esamineremo ora due principi che sono alla base del kodachi no kata. Vi é un detto in Giapponese che recita "Kotan ichimi" (cho=lungo, tan=corto ichimi=uno stesso insieme) in altre parole i vantaggi e gli svantaggi di una certa cosa fanno parte di un tutto unico. Questo può venir applicato letteralmente e figurativamente ai tre kata che utilizzano il kodachi o spada corta contro il tachi. Raggiungendo un certo grado di abilità nel kendo, ci si rende conto che la spada lunga ha vantaggi e svantaggi, così come una spada corta e quindi per un adepto non vi dovrebbe essere differenza nell'usare una spada lunga o corta. Idealmente si dovrebbe poter usare una spada lunga anche quando sarebbe più utile una corta e viceversa.

Questa stessa osservazione si può applicare anche alla vita ed alla società in generale; senza tener conto di stato sociale, ambiente, sfortuna, felicità, fortuna, salute, ricchezza o ogni altro aspetto dell'esistenza, la riuscita dipende da ciascun individuo. Ogni cosa buona o cattiva può venir percepita come felice o triste a seconda di come si decide di operare. Si tratta di un principio molto antico ed anche Mencio* asseriva "felicità ed infelicità sono cose che ci si procura da soli".

Riferendoci a questo ora osserviamo come chotan ichimi riguardi i primi due kata di kodachi e la sostanza del "cuore della non spada" (muto no kokoro) del terzo ed ultimo kata. Vorremmo citare Sasamori Junzo** e quanto scrisse sull'essenza dell'Itto ryu e l'importanza del concetto di chotan-ichimi poiché questo riguarda anche il kendo kata moderno.

Chotan Ichimi

"Le persone comuni erroneamente pensano che un'arma lunga sia più vantaggiosa di una corta, ma i grandi uomini capiscono il concetto di chotan-ichimi in cui lunga e corta vengono concepite come la stessa cosa. In altre parole, in sostanza la lunghezza della spada viene stabilita dalla forza o dalla debolezza del cuore. Quando cerchiamo di affilare il nostro spirito con la lama dell'osservazione di noi stessi, ci accorgiamo presto che forze e debolezze, vantaggi e svantaggi vengono dall'interno del nostro cuore e coesistono come parte del nostro essere, questi sono il cho (lunghezza, forza) ed il tan (corto, debole) del nostro cuore, che sono inevitabili e stanno insieme in armonia. Per questo ed in questo senso, é futile dibattere i meriti della dimensione della spada. Sia che si compia un viaggio di '0.000 miglia o ci si addentri in una eternità durevole, per la scuola Itto-ryu si tratta di una singola, unica cosa, non vi é distinzione. Allo stesso modo, indipendentemente dalla lunghezza della spada, dieci o venti centimetri che penetrano nel corpo dell'avversario sono sufficienti alla bisogna. Ovviamente dal punto di vista dell'avversario é lo stesso. Non bisogna quindi ponderare sulla lunghezza della spada ma solamente lanciare tutto il proprio essere senza egoismo nell'attacco per raggiungere lo scopo. Il solo modo per eliminare l'avversario é spingendoci noi stessi al limite. Facendo così la lunghezza della spada sarà in accordo con la forza o la debolezza che si ha nel cuore e il lungo diverrà corto e viceversa a seconda della necessità. Si svilupperà una comprensione illuminata sul fatto che corto e lungo, forte e debole sono parte della stessa cosa, inesorabilmente legati insieme.

MUTO NO KOKORO (IL CUORE DELLA NON SPADA)

La spada viene controllata dal cuore, ed il cuore non si altera se la spada é lunga o corta, ma controlla entrambe senza fare differenze. Lo spirito non dovrebbe soffermarsi sul fatto che l'avversario brandisce una spada lunga ed invece ne si

impugna una corta, ma piuttosto bisogna assumere lo spirito di non avere nessuna spada. Quando l'avversario avanza ed entrambi soffrono sentendo l'odore della morte immediata, bisogna senza esitare cogliere l'opportunità di lanciarsi corpo e spirito contro il nemico, e senza minimamente indietreggiare, andargli decisamente contro, aderire alla sua essenza e sottometerla; questo è il metodo per vincere facilmente contro una spada più lunga. Se entrambi siete armati di spade corte, lanciate il vostro corpo interamente nell'affondo, ma abbiate cura di indietreggiare rapidamente dopo l'attacco. Essenzialmente il corto è l'inizio del lungo e nello stesso tempo il corto portato all'estremo è il nulla o mu. Dimenticare che il corto è l'origine del lungo mentre si combatte contro un avversario dotato di una spada lunga è folle, ma al contrario, prendere vantaggio dal fatto che il corto è di fatto l'origine, ed avere l'abilità di usare il corto per battere il lungo dimostra suprema saggezza. Il cuore della non spada è l'aspirazione ultima di chotan-ichimi.

Penso che questo si applichi altrettanto bene al kendo moderno.

Ora si esamini un concetto fondamentale dell'arte e della cultura giapponese.

Shin-gyo-sho

è il concetto della de-strutturazione delle forme e viene usata ampiamente in arti giapponesi come lo shodo (calligrafia), il giardinaggio giapponese, l'ikebana (arte della disposizione floreale).

"Shin" è la forma reale, "so" è l'essenza della forma e "gyo" è il punto intermedio tra i due precedenti; in altre parole vi è una trasgressione dalla forma prestabilita verso la libertà più completa.

Ipponme è legato al concetto di shin e significa gi o ragione. Nihonme corrisponde a gyo ed implica compassione (jin)

Sanbonme infine corrisponde a so e significa ardimento o valore (Yu): osservando il kodachi no kata si può vedere chiaramente il passaggio, sottolineato dalle guardie e dal tempo del colpo finale.

Shin-gyo-so

Kodachi ipponme- shin=sconfigge l'avversario con un solo colpo

Kodachi nihonme - gyo= sconfigge l'avversario dopo averlo temporaneamente controllato

Kodachi sanbonme-so=controlla l'avversario ed ottiene la vittoria senza colpirlo

Sato Ukichi scrisse lungamente sul significato di Shin-gyo-so nel kendo nel suo libro semplicemente intitolato Kendo, facendo osservare che il concetto shin-gyo-so è stato per molti secoli parte integrante del maneggio della spada giapponese così come era un aspetto importante del kendo kata.

Semplificando, shin si riferisce all'assumere un kamae corretto, senza cedere di un centimetro, mantenendo una guardia solida ed applicando una pressione continua sull'avversario ed infine terminando l'incontro con un attacco irrefrenabile.

Gyo si riferisce al livello successivo in cui viene applicata la stessa pressione, ma l'attacco finale viene ritardato fino a dopo aver evitato l'attacco avversario.

So infine corrisponde all'arte di apparire così rilassato da non sembrare neppure che si sia assunta una qualsiasi guardia; poi, entrando baldanzosamente nell'attacco che arriva, la violenza avversaria è prima resa impotente e poi sconfitta senza uccisione.

Nel kendo vi è un altro ben noto insegnamento chiamato shu-ha-ri.

Shu si riferisce al fatto di mantenere intatti gli insegnamenti della propria scuola di scherma cercando di comprendere i segreti che sono la vera essenza della scuola.

Ha si riferisce all'azione di utilizzare i principi appresi nella propria scuola

provandone e comparandone l'efficacia contro altre scuole; in questo procedere bisogna sforzarsi di imparare da molti avversari diversi nel tentativo di giungere ad un livello superiore.

Nel processo finale di ri bisogna superare tutti i limiti delle singole scuole e diventare la personificazione dei principi della spada. Questi vari stadi corrispondono a shin-gyo-so: shu=shin, Ha=gyo, Ri=so.

I Giapponesi di una volta enfatizzavano l'importanza di questi principi anche in altri aspetti della cultura e del pensiero tradizionali; di fatto, molte lezioni possono venir apprese da questo tipo di saggezza ed applicate alla vita di tutti i giorni da noi moderni. In tale senso, é estremamente importante utilizzare il kendo nel suo pieno potenziale con l'acquisizione e la comprensione di questi principi che stanno alla base del kendo kata. Questo é il modo per percorrere il do, la via del kendo.

*Mencio o Meng-Tsu, "7'-"89 a.C. filosofo cinese della scuola Confuciana che diffuse attivamente, sostiene che l'uomo é fondamentalemente buono e che compito dei governi é quello di incanalare i desideri verso ciò che é socialmente utile. Le sue opere vennero inserite nel canone confuciano.

** Sasamori Junzo Famoso maestro della scuola Itto ryu, scrisse Itto ryu-gokui (i segreti dell'Itto ryu).